

La tristezza di una città senza feste

Il caso Carnevale senza carri allegorici dopo il Natale con l'albero privo di luminarie e l'assenza di fuochi a Capodanno. L'amministrazione sembra snobbare la parte ludica delle ricorrenze appellandosi ai pochi soldi disponibili

IL COMMENTO

TONJORTOLEVA

Il Carnevale senza carri allegorici è solo l'ultima tappa di una decrescita triste che sta investendo Latina nel settore del divertimento e del tempo libero. A Natale l'albero sotto al Comune senza addobbi, poi il Capodanno senza nomi di richiamo per il tradizionale concerto in piazza. Non ci sono soldi, le risorse sono poche, è meglio spendere per altre cose più importanti. Ci si sente rispondere così dagli amministratori, se si avanzano domande rispetto a queste mancanze. Salvo poi ritrovarsi davanti ai fatti, con l'amministrazione targata Latina Bene Comune che impegna 40 mila euro per una consulenza legale per capire se l'ambito di applicazione della legge Madia interessa anche il caso della partecipata dei rifiuti nostrana. Per fortuna l'hanno revocato, quell'impegno di spesa. Ma lo scenario di partenza resta invariato.

Non si spende per le frivolezze, è il messaggio inequivocabile che arriva dall'amministrazione comunale di Latina guidata da Damiano Coletta. Ma poi tocca ai genitori spiegare ai propri figli che i carri di Carnevale non ci saranno e per far contenti i propri pargoli i genitori latinensi saranno costretti a spostarsi nei comuni vicini, magari a Sermoneta o Pontinia dove i carri sfilano, facendo la gioia di commercianti e operatori di quei comuni. Si perché questi eventi frivoli portano un ritorno economico importante per la città e bisognerebbe fare di tutto per garantire il loro svolgimento nel miglior modo possibile. Questo è il ruolo di una città capoluogo. Latina non è un piccolo centro, non può esserlo, ma è quel che sembra og-

**Il tono minore
e il basso
profilo che
non si
adattano
all'immagine
della città**

gi. Una piccola città che ha timore di fare. Intendiamoci: è giusto chiedere ai carristi le certificazioni, il rispetto delle regole. Ma questa richiesta è stata fatta per tempo? Ci sono state riunioni o iniziative organizzate dall'amministrazione per pianificare le manifestazioni di Carnevale? Cose che andrebbero fatte a gennaio, subito dopo Natale, così da dare il tempo a tutti di capire come muoversi, come organizzarsi, cosa produrre nel rispetto delle regole imposte dalla legge. Ciò che sappiamo è che il Comune non autorizza le sfilate dei carri, dunque quella che per anni è stata una tradizione, si interrompe. A Natale avevamo avuto un'avvisaglia di questa tendenza: dall'albero di Natale faraonico ed esagerato dell'era Di Giorgi, s'è passati ad un abete piccolo e spoglio. Poi a Capodanno il concerto in piazza senza grandi nomi e soprattutto l'assenza dei fuochi d'artificio a mezzanotte. Col Car-



Carnevale senza carri allegorici per problemi legati alle autorizzazioni e certificazioni per i carristi

nevale abbiamo 3 indizi a fare una prova: l'amministrazione Coletta snobba un certo tipo di cultura popolare. Un atteggiamento radical chic che viene giustificato in pubblico con l'assenza di risorse economiche adeguate. A nostro avviso è un errore e anche grande. Gli eventi ludici, le feste tradizionali, sono un potenziale volano per l'economia, soprattutto per una città che ha grossi problemi economici e di bilancio. Oltre tutto esistono gli sponsor, che bisogna saper coinvolgere in iniziative di valore. Le strade per fare ci sono, ma a quanto pare manca la volontà. Martedì e Giovedì Grasso ci saranno le sfilate e i gruppi mascherati e gli artisti di strada, assicurano dal Comune. Bene, ma i carri di Carnevale sono un'altra cosa, basta chiederlo a ogni bambino, i cui occhi si illuminano di stupore nell'osservare quei giganti di cartapesta semoventi trainati da un trattore. ●